

# Scuola, prof in fuga trasferimenti bloccati per i nuovi docenti

► In arrivo una legge che vieta per 5 anni il cambio di sede assegnata per concorso

ROMA Prendere una cattedra e impegnarsi a tenerla per almeno 5 anni: potrebbe essere questa la misura adottata dal Parlamento per mettere un freno alle richieste di trasferimento dei docenti che, ogni anno, usufruiscono della mobilità per tornare a casa. Soprattutto si tratta di docenti delle regioni meridionali che, assunti al Nord, cercano appena possibile di rientrare.

Loiacono a pag. 17

# Docenti, 5 anni obbligatori nella regione di assunzione

► Freno ai trasferimenti: in arrivo il vincolo territoriale per i vincitori dei futuri concorsi  
► Ipotesi federale: i prof alle amministrazioni locali? La Lega: «Sì, ma ci vuole un accordo»

## LA RIFORMA

ROMA Prendere una cattedra e impegnarsi a tenerla per almeno 5 anni, potrebbe essere questa la misura adottata dal Parlamento per mettere un freno alle richieste di trasferimento dei docenti che, ogni anno, usufruiscono della mobilità per tornare a casa. Sono decine di migliaia gli insegnanti della scuola italiana trasferitisi da una regione all'altra per lavorare. Soprattutto si tratta di docenti delle regioni meridionali che, assunti al Nord, cercano appena possibile di rientrare. Lasciando però scoperte altrettante cattedre nelle scuole del Nord. Un problema che finora non ha trovato soluzione, a cui sta lavorando da tempo però il comparto scuola della Lega.

La chiave, secondo il senatore Mario Pittoni, attuale presidente della commissione cultura in Senato e responsabile scuola per la Lega, sarebbe il cosiddetto "domicilio professionale". Una norma che verrà a breve presentata

in Parlamento con un disegno di legge. Il progetto della Lega punta ai concorsi regionali, gestiti dagli Uffici scolastici regionali. Vale a dire che ogni regione calcola la necessità di docenti da assumere e poi mette a bando i posti. A quel punto i docenti faranno domanda ma prima dovranno prendere il domicilio professionale nella regione scelta per la candidatura. Si parla di domicilio e non di residenza, come sembrava si potesse fare in un primo momento, perché la residenza presa come requisito avrebbe rappresentato un punto debole del ddl, in quanto ritenuto incostituzionale. Il domicilio invece non coincide con la residenza abitativa: vale a dire che un docente può scegliere di candidarsi ovunque, impegnandosi però a prendere lì il domicilio e a restarci per i primi 5 anni.

## GLI STIPENDI

Si parte quindi da concorsi regionalizzati: un modo anche per dare uno stop alle trasferte e ai trasferimenti: «Se non altro - spiega il senatore Pittoni - perché gli at-

tuali stipendi non consentono di gestire trasferte di centinaia di chilometri da dove hai affetti e interessi. E con la Buona scuola la questione coinvolge ormai trasversalmente docenti di tutte le latitudini. La nostra proposta per i prossimi concorsi, dopo la fase transitoria per stabilizzare, prevede candidati liberi di scegliere in quale regione eleggere il proprio domicilio professionale: una norma europea già recepita dall'Italia. Per poi confrontarsi alla pari con gli altri iscritti nella stessa regione. Il vincolo dei 5 anni è al momento una proposta da discutere, alla fine gli anni potrebbero anche scendere a tre. Ma l'obiettivo resta quello di evitare continui spostamenti».

## L'AUTONOMIA

A proposito di legame contrattuale tra docente e territorio di assunzione, in questi giorni nel mondo della scuola si parla molto dei possibili risvolti del processo per l'autonomia amministrativa e legislativa avviato da molte regioni del Nord. In base all'autonomia le Regioni avreb-

bero campo libero su vari ambiti, tra cui la scuola, e dunque potranno gestire gli organici, prevedendo anche fondi ad hoc per organici aggiuntivi in base alle necessità. «Il feralismo sta sicuramente a cuore alla Lega - ammette Pittoni - ma si tratta di un percorso complesso da portare avanti con un accordo Stato-Re-

gioni».

**IL TEMPO PIENO**

Per agevolare intanto il rientro a casa dei docenti del Sud, la Lega sta pensando ad una sorta di piano di rientro potenziando il tempo pieno al Sud; oggi in Italia dei circa 2 milioni 800mila studenti di scuola elementare sull'intero territorio nazionale solo un mi-

lione scarso usufruisce del tempo pieno, e tra questi il 58% si trovano al Nord, appena l'11% al Sud e il 4% in Sardegna e Sicilia. Aumentando il tempo pieno nelle regioni meridionali si creerebbero posti di lavoro nelle scuole del Mezzogiorno.

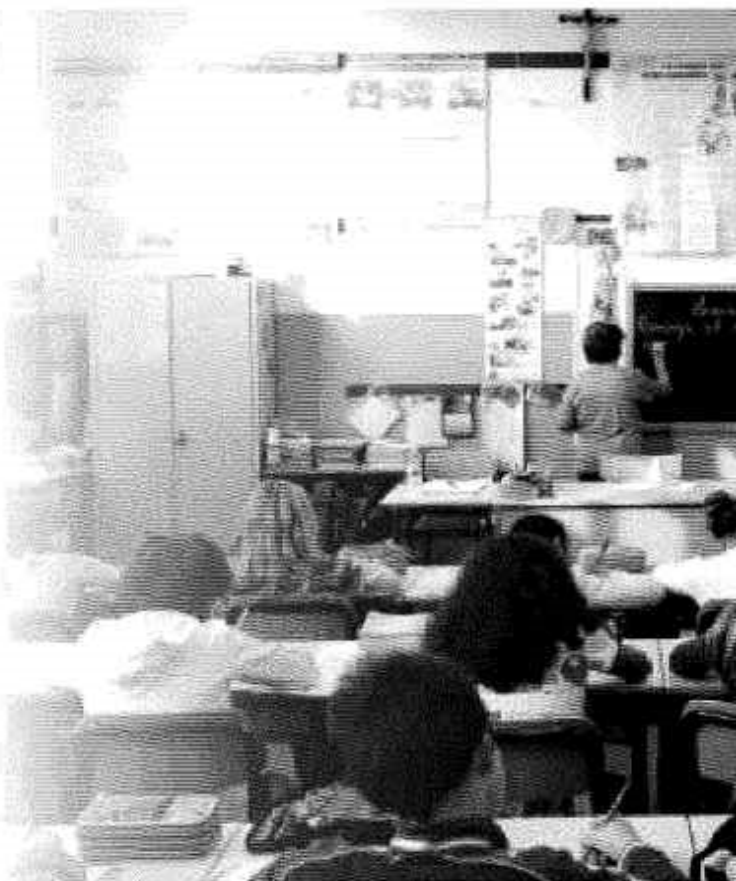
**Lorena Loiacono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scuola italiana**

Regione Piemonte	Alunni	Classi	Posti da insegnante
Piemonte	530.382	25.494	59.024
Lombardia	1.188.581	54.750	81
Veneto	594.915	28.165	60.871
Friuli Venezia Giulia	144.004	7.424	15.611
Liguria	171.791	8.102	18.037
Emilia Romagna	549.100	24.902	55.743
Toscana	481.118	22.351	51.806
Umbria	117.665	5.751	13.301
Marche	210.045	10.049	22.726
Lazio	732.994	34.517	7.867
Abruzzo	173.061	8.605	20.292
Molise	38.079	2.052	4.792
Campania	879.561	44.301	584
Puglia	584.982	27.725	60.033
Basilicata	78.054	4.168	9.721
Catania	275.748	14.797	32.290
Sicilia	729.810	36.219	1.369
Sardegna	202.745	11.239	25.875
<b>ITALIA</b>	<b>7.682.635</b>	<b>370.611</b>	<b>822.723</b>

Fonte: MIUR



caminetri

**NEL PIANO DELLA  
MAGGIORANZA ANCHE  
PIÙ TEMPO PIENO NELLE  
SCUOLE DEL SUD: COSÌ  
SI CREANO POSTI PER LE  
MAESTRE MERIDIONALI**

